Si discute sul futuro della pista di Ampugnano

Per l'aeroporto di Siena tante proposte ma poche idee chiare

Un consorzio dovrà stabilire le linee di sviluppo di questo piccolo aeroscalo di quarto livello — Potrebbe diventare una struttura per incrementare il turismo — Il problema dei collegamenti con San Giusto

SIENA — Qualche piccolo aereo ogni tanto di regola gira sul cielo di Siena. Penetra seguendo i canali del centro storico, fino al cuore della città si abbassa sulla conchiglia di piazza del Campo poi, poi si allontana verso la piana di Ampugnano, sotto e presso le colline di Sovicille. Là c'è l'aeroporto.

E' in questi casi o quando sui banchi del consiglio comunale e provinciale si discute su Ampugnano che la città tutta si ricorda che anche Siena ha un aeroporto. Durante la guerra questa pista era popolata di aerei italiani e tedeschi, c'era una scuola di aviazione, un punto di riferimento per l'aeronautica militare della Toscana centrale. Poi si è stata [illegible] lunghi anni di abbandono.

Solo un [illegible] ogni tanto si preoccupa [illegible] di mantenere in piedi la piccola torre di controllo e di riparare i pochi aerei [illegible] atterrati. Dopo anni e anni un consorzio del quale fanno parte gli enti locali della città e il Monte dei Paschi ha ripreso in mano la questione, cercando di tratteggiare le linee di un possibile sviluppo di questo piccolo aeroporto. E' una pista grande che dispone di circa 150 ettari di terreno, con una pista che raggiunge i 1070 metri.

«Potrebbe essere utilizzato a scopo turistico — ricorda il sindaco di Siena Canzio Vannini — e potrebbe essere un supporto agibile e opportuno per il turismo di Siena e di tutta la fascia meridionale della Toscana. Tanto più oggi questo è possibile se si tiene conto che sono arrivati a Siena una parte di paracadutisti che erano di stanza a Pisa. Potrebbero garantire il mantenimento di quelle strutture indispensabili per il funzionamento dell'aeroporto».

Si è discusso molto in questi ultimi mesi sul futuro dell'aeroporto di Siena. C'è chi punta su uno sviluppo che [illegible] guardando anche qui come a Firenze e in altre zone della Toscana una politica assurda sulle scelte compiute dalla Regione circa l'utilizzazione dell'aeroporto di Pisa come aeroporto centrale della nostra regione. C'è chi dice che vi potrebbero addirittura atterrare dei grandi aerei. Chi sostiene che potrebbe servire per il decollo industriale del Senese. Ma tutte queste posizioni evidentemente poggiano su un aspetto di un malinteso senso campanilistico.

«Si tratta di prendere atto di quello che realmente è Ampugnano e quello che può essere il suo sviluppo — osserva Mauro Marrucci, assessore alla programmazione del comune di Siena — noi non sosteniamo che non si debba far decollare questo piccolo aeroporto. Ma prendiamo atto che si tratta di una pista di quarto livello, prendiamo atto che sarebbe inopportuno forzare la mano per far diventare questo aeroporto un qualcosa di mastodontico mentre invece si tratta di lavorare [illegible] di comunicazioni con Pisa per fare assumere permanentemente a questo aeroporto il ruolo proprio per la nostra regione».

I comuni di Sovicille nella cui piana appunto si trova Ampugnano ha fatto recentemente uno studio molto più attento. Si è reso conto che lasciare questi 150 ettari così praticamente abbandonati, escluso il piccolo spazio dedicato all'aeroporto è inutile e dannoso. A Sovicille [illegible] ritengono che invece si potrebbe di favorire in quelle [illegible] fertile lo sviluppo della cooperazione agricola. Ci sono due cooperative che hanno presentato dei progetti ed hanno già i finanziamenti, pronti per la costruzione di due stalle sociali.

«Questa nostra richiesta mira a far sì che i nostri lavoratori riescano a produrre della carne per gli abitanti di Siena e dell'intera regione — sostiene il sindaco di Sovicille, Pepi — infatti se fossimo messi in grado di utilizzare questi spazi di terra questa cooperativa di allevatori potrebbe produrre 300 milioni di carne all'anno. Però contro questa nostra proposta si sono schierate alcune forze che hanno forzato la polemica dicendo che noi non vogliamo l'areoporto.

In questo caso aerei e animali non vanno in disaccordo. Si tratta di mantenere uno spazio agibile per gli aerei sia militari che civili e si tratta però di dare anche la possibilità ai nostri allevatori per condurre avanti questo progetto che riteniamo indispensabile per lo sviluppo e la vocazione agricola del nostro comune».

C'è anche un altro problema: quello relativo alla concessione di questa area al consorzio che dovrebbe gestirla. L'aeroporto è stato demilitarizzato proprio recentemente. Il ministro competente ha detto di essere d'accordo per il passaggio delle terre dell'aeroporto al consorzio, anche se avrebbe preferito una forma diversa come quella della società. Ha detto però anche, il ministero, che non intende affatto sobbarcarsi di costi per quanto riguarda la situazione delle attrezzature minime per il funzionamento dell'aeroporto stesso.

C'è un progetto elaborato qualche anno fa dall'architetto Marra che prevedeva lo sviluppo di Ampugnano attraverso l'allungamento della pista fino a portarla ad essere un aeroporto di terzo grado. Però è un progetto troppo costoso: già allora si parlava della necessità di spendere cinque miliardi.

«E' giusto far questo — si domanda l'assessore alla programmazione — mentre abbiamo vicino a noi Grosseto che potrebbe benissimo assolvere, oltre che aeroporto militare, ad una funzione di aeroporto civile, specie per il turismo, e quando più che altro abbiamo, ripeto, San Giusto a portata di schioppo? Essenziale è invece, più che soffermarsi in una polemica assurda contro le scelte della Regione, cercare di pigiare perché la ferrovia Siena Empoli Pisa e la Siena Empoli Firenze vengano quanto prima ristrutturate e raddoppiate. Così come è indispensabile dare il via alle strade di collegamento che ancora ad oggi attraversavano importanti centri come Poggibonsi, Colle e Certaldo».

m. b.

C'è anche il problema dell'Elba

ELBA — Siena chiama l'Elba. Da Ampugnano, sorvolando la Montagnola e il golfo di Follonica, si può arrivare in aereo con poco più di mezz'ora all'aeroporto dell'isola. Non sono pochi i turisti che già scelgono il cielo alle difficili strade o ai superaffollati traghetti per arrivare nell'isola toscana. Da Siena, questo, è appunto più facile. Ma anche l'aeroporto dell'Elba, come quello di Siena, non è nelle condizioni, almeno per ora ideali, per favorire questo sviluppo aeroturistico.

Pure l'aeroporto di Campo nell'Elba, che ha una collocazione ottimale con la marina e il golfo, non dispone di piste e di attrezzature tali da poter permettere pienamente il decollo. Inoltre questo aeroporto dell'Elba è gestito da privati, a differenza di quello di Siena e degli altri della Toscana.

Cosa fare allora? Nell'isola elbana tutti gli operatori turistici e le forze politiche si sono detti d'accordo nel permettere lo sviluppo di questo aeroporto. Può essere un valido incentivo al turismo. Già da ora piccoli aerei da turismo arrivano direttamente dalla Svizzera, da Grosseto, da Livorno e da Siena. Ma per svilupparsi questo aeroporto ha bisogno di divenire appunto pubblico. Solo in questo caso infatti sarebbero possibili sia gli interventi della Regione Toscana che più in generale del ministero.

E' in questo senso che sono in corso, nell'isola, le trattative.

Sotto il ponte della Cittadella a Pisa

Trovato il corpo del bambino gettato nell'Arno da un pazzo

Gionata Leonardi, cinque anni, è stato rinvenuto proprio nel punto dove era stato scaraventato a 7 m. di profondità - Il racconto allucinante della tragedia

PISA — Il corpo di Gionata Leonardi, il bambino di cinque anni scaraventato nelle acque dell'Arno da un giovane squilibrato è stato ritrovato ieri mattina. I vigili del fuoco e i sommozzatori lo avevano cercato per tutta la sera precedente e per gran parte della notte scandagliando il fiume in direzione della foce. Si pensava che la corrente lo avesse trascinato oltre il punto in cui, in un attimo di follia Rodolfo Scarpellini lo aveva gettato nell'Arno.

Ed invece era proprio lì, a sette metri di profondità sotto il ponte della Cittadella impigliato tra i resti sommersi del vecchio ponte distrutto dai bombardamenti. Quando ieri mattina verso le otto sono riprese le ricerche, un sommozzatore lo ha subito individuato e lo ha portato in superficie.

Il cadavere del bambino non presenta all'esterno tracce di violenza, spetterà comunque ai medici dell'Istituto di Medicina Legale — dove ora si trova il corpo per l'autopsia — dire l'ultima parola su questo aspetto della tragedia.

Fino all'ultimo genitori ed amici di Gionata Leonardi avevano sperato contro ogni evidenza che le frasi sconnesse del giovane squilibrato non corrispondessero a realtà. Non era la prima volta che il bambino usciva per una passeggiata con Rodolfo Scarpellini, si conoscevano da tempo, ed anche quel pomeriggio era stato lo stesso Gionata ad insistere perché andassero fuori insieme.

Lo Scarpellini — rinchiuso ora nel carcere di Don Bosco — non fornisce alcuna spiegazione. Ieri mattina è stato accompagnato sul posto per un primo sopralluogo al quale hanno preso parte anche il dirigente della Squadra Mobile dottor Damiani ed il procuratore della Repubblica dottor Ladu.

Fino ad ora l'unica versione dei fatti è quella che si può dedurre dai discorsi allucinati e sconnessi dello stesso Scarpellini. Martedì pomeriggio un giorno come tanti altri, il bambino faceva le bizze e la madre Erika Ceratto che è alloggiata dal comune presso la pensione Leon Bianco (la famiglia Leonardi, moglie marito e quattro figli sono sfrattati) ha chiesto allo Scarpellini di portare il bimbo a prendere un po' d'aria. Un fatto che accadeva spesso.

I Leonardi avevano conosciuto Rodolfo Scarpellini al Ristorante Elio dove si recavano per il pranzo. Rodolfo Scarpellini che ha 22 anni, vive da solo — grazie ad un contributo dell'assistenza — in una stanza della pensione Clio in Via San Lorenzo, e, dopo avere trascorso un certo periodo in clausura nell'ospedale psichiatrico di Volterra era ora in cura presso il centro di Igiene Mentale di Pisa.

Il padre, Renato Scarpellini, separato dalla moglie vive a San Giuliano. Poco dopo le 15 Rodolfo Scarpellini ha accompagnato Gionata al ponte della Cittadella. Ha preso il bambino sulle spalle e, voltandosi verso il fiume lo ha lanciato contro il parapetto. Poi dopo aver girovagato per la città è tornato al ponte, vi è rimasto a guardare per alcuni minuti e si è quindi diretto verso il centro di Igiene Mentale.

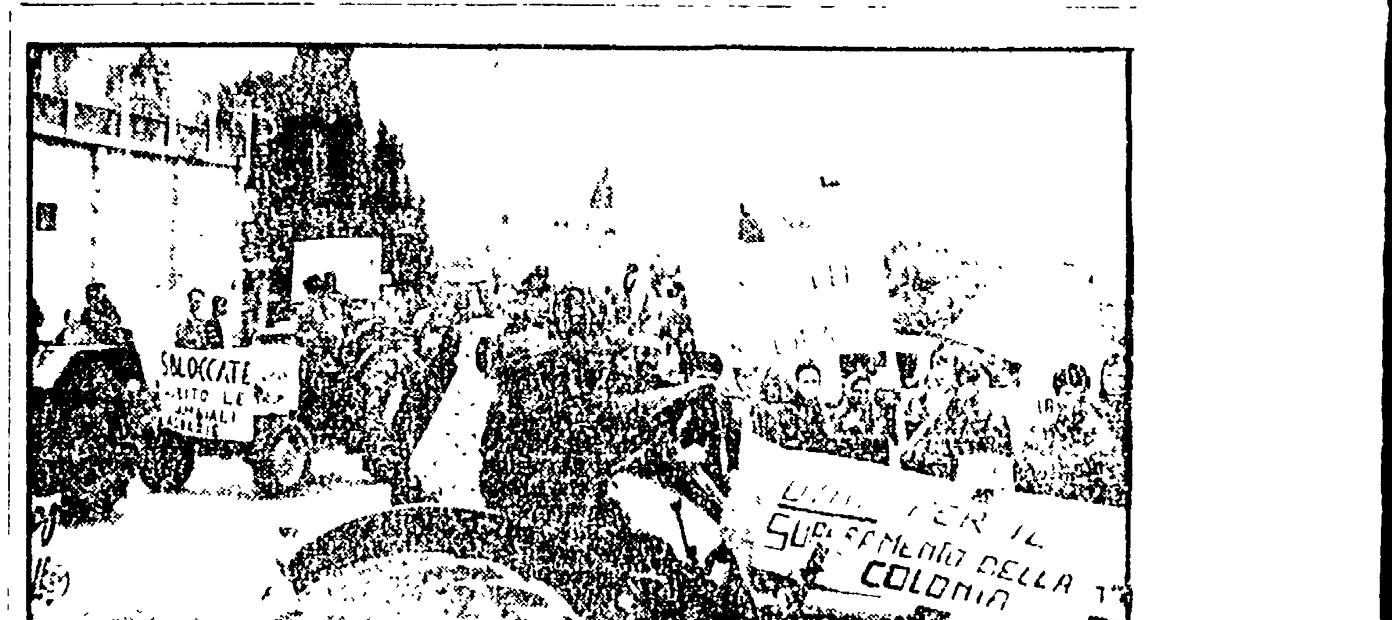
Qui ha fatto il primo allucinante racconto, il medesimo che con aria trasognata ripeterà davanti ai funzionari della questura. «Ci siamo avviati a piedi verso la Cittadella poi ho fatto salire sulle spalle [illegible] mi sono voltato con le spalle verso la ringhiera e l'ho gettato in Arno. L'ho visto dibattersi ed ho visto anche le bollicine». Sulle prime i funzionari della Questura non sapevano se credere o meno a queste parole.

Sul posto nessuno si è accorto di nulla. Gli operai che lavorano ad un edificio vicino al ponte della Cittadella non hanno notato niente di anormale. Qualcuno ha sentito un tonfo nell'acqua ma nessuno vi ha fatto caso.

Si fanno intervenire i sommozzatori dei vigili del fuoco mentre un funzionario della squadra femminile ricerca dei genitori del bambino e con la massima cautela informa del racconto di Scarpellini.

Inizia l'attesa che di ora in ora — visto che il bambino non torna a casa — diventa sempre più angosciosa. La notizia si è diffusa come un fulmine in città e fino a mezzanotte intorno al ponte della Cittadella e lungo gli argini del fiume ha sostato una piccola folla di curiosi.

Andrea Lazzeri



Una recente manifestazione di braccianti

Manifestazione e sciopero provinciale dei contadini

Hanno sfilato con i trattori per le vie del centro di Siena

Chiesto il superamento della mezzadria e i finanziamenti in agricoltura — Il corteo si è concluso in piazza Salimbeni

SIENA — Il rombo di più di trenta trattori è passato tra la folla che, come ogni mercoledì, intasava le vie del centro cittadino per dirigersi alla volta del mercato settimanale. I trattori precedevano un corteo di oltre un migliaio di coltivatori, affittuari, mezzadri, pastori della provincia di Siena che partecipavano alla manifestazione provinciale indetta dalla federazione dei coltivatori.

La giornata di lotta, sotto ore di sciopero [illegible] campagne del senese è culminata appunto con una grande manifestazione per le vie del centro cittadino. Sui trattori, dietro al posto di guida, alcuni cartelloni [illegible] i motivi della manifestazione. «I coltivatori lottano perché vogliono essere i principali protagonisti dello sviluppo agricolo», era scritto in [illegible]. «La mezzadria va superata subito».

Davanti al corteo una macchina della Confederazione dei coltivatori [illegible] slogan [illegible] lotta dei coltivatori e rivolta al governo alle forze politiche e al parlamento perché si approvino con la massima urgenza tutte le leggi concordate nel programma di governo in materia di agricoltura con particolare riferimento al superamento della mezzadria.

E proprio il problema del superamento della mezzadria e la sua trasformazione in affitto il più sentito dai coltivatori senesi. Molti di loro infatti debbono ancora oggi sottostare a contratti capestro anche se alcuni passi avanti è innegabile che siano stati fatti. Ma la giornata di lotta dei coltivatori senesi voleva rivendicare, oltre alla risoluzione di un problema importante e fondamentale come quello del superamento della mezzadria anche una programmazione dello sviluppo agricolo che si rende sempre più necessaria così come la risoluzione dei problemi delle strutture di mercato, la modifica profonda della politica comunitaria, il blocco dell'aumento dei costi e la tutela del reddito dei produttori.

Il rombo dei trattori per le vie della città e gli slogan scritti nei cartelloni e scanditi dai coltivatori volevano anche dire che nelle campagne del Senese, come in quelle di tutta Italia si lotta anche per premere affinché i finanziamenti concessi all'agricoltura vengano spesi presto e bene così come presto si sblocchino gli intralci burocratici che frenano le approvazioni di nuove leggi per l'agricoltura.

La manifestazione dei coltivatori senesi si è conclusa in piazza Salimbeni, dove hanno parlato Paolo Chiappini, vicepresidente della confederazione provinciale dei coltivatori a cui ha fatto seguito l'onorevole Mario Bardelli, vicepresidente nazionale della confederazione dei coltivatori il quale ha affermato che l'Italia spende per l'agricoltura solamente un terzo di quello che spendono molti altri paesi europei e che quindi è necessario destinare maggiori fondi alla produzione agricola.

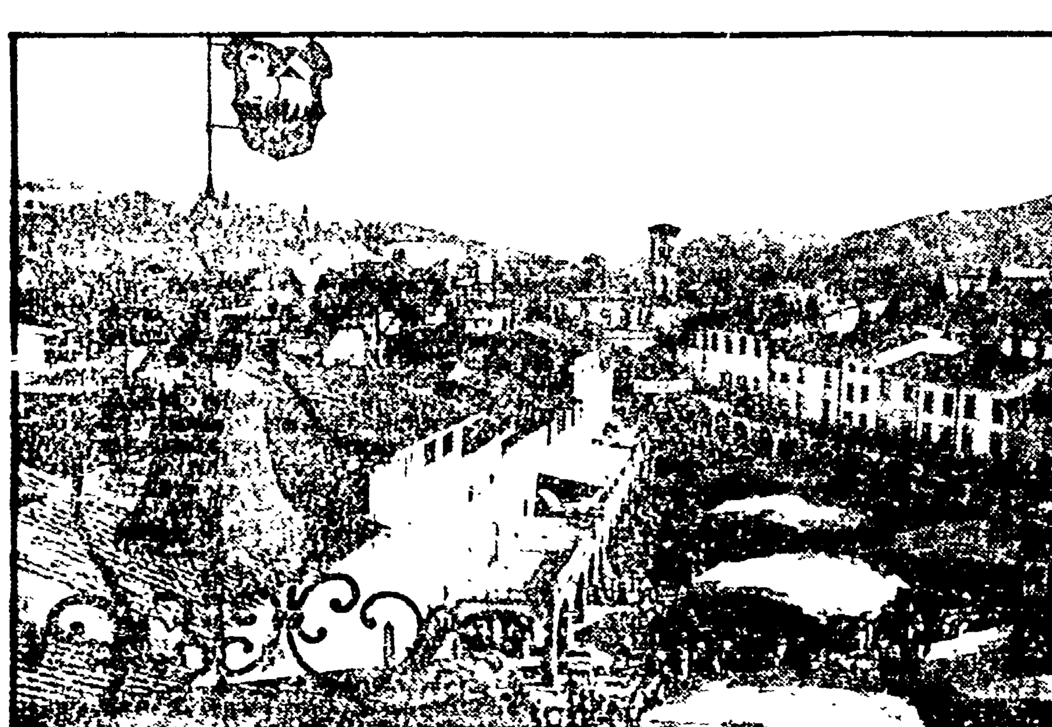
Con la recente approvazione di alcune leggi comunitarie si sono fatti passi avanti — ha detto ancora Bardelli — ma molti altri ne restano da fare prima che l'agricoltura italiana possa essere considerata alla stregua di quelle degli altri paesi europei.

Sandro Rossi

Aperte le manifestazioni ufficiali nella Sala del Mappamondo

Da ieri a Siena «arte e vino di Toscana»

Nella mattina è stata visitata la mostra di Rutilio Manetti — Presenti numerose autorità comunali, provinciali e regionali — Un programma intenso con concerti e visite nelle fattorie


L'immagine di una delle tante manifestazioni che si svolgono in Toscana per pubblicizzare i vini regionali

SIENA — Con non pochi discorsi ai quali ha fatto da contrappunto lo squillante suono delle chiarine è stato dato il via ieri a Siena alle manifestazioni di «Arte e vino di Toscana». Nella mattinata la arte con la mostra antologica di Rutilio Manetti e nel pomeriggio, facendo fede all'avviso [illegible], il vino. Nella sala del Mappamondo l'avvio ufficiale con il sindaco Canzio Vannini che ha espresso la «gioia» della città per essere stata la «prescelta» in quest'appuntamento e che ha illustrato il forte impegno del comune per far fronte a questa scadenza.

Poi è toccato a Lagorio, presidente della giunta regionale Toscana. «E' con uno stato d'animo particolare, dove si confondono *curiosità, perplessità e compiacimento* — ha esordito — che mi accingo ad inaugurare il complesso di manifestazioni di varia natura accumunate sotto la sigla "arte e vino di Toscana", manifestazioni che intendono, appunto, fondere in un unico momento rappresentativo due realtà, così, apparentemente, distanti tra loro, quali quella della produzione vinicola e quella delle tradizioni e cultura regionali». Di qui, per Lagorio, e non solo per lui, la perplessità e la curiosità.

La parola poi al professor Mauro Barni, rettore dell'università e al professor Cesare Brandi, presidente del comitato scientifico della mostra di Rutilio Manetti. Brandi ha ripercorso senza facili trionfalismi il significato di questa mostra («l'importante è stato che si sia sentita la necessità di scuotere la vita culturale di una città d'arte con una mostra che, se non è di un sommo, è sempre di una grande artista, per di più quasi sconosciuto, per di più caravaggesco, proprio ora che il caravaggismo è ai massimi fastigi di tutto il mondo» aveva scritto il professore nella prefazione al catalogo) e ha avuto parole sincere di apprezzamento per i lavori di ristrutturazione dei locali di palazzo Pubblico: «il comune di Siena ha riconosciuto finalmente l'opportunità di dotare questa città derelitta di un grande locale per le mostre».

Dalla sala della maestà e del Guido Riccio la carovana degli invitati si è spostata nelle sale della mostra. E qui si è visto quanto indovinato e arduo contemporaneamente sia stato l'impegno di coloro che hanno creduto nella necessità di recuperare spazi che si erano nascosti e perduti nei secoli. Dalla piazza del Mercato (era stato Iacopo della Quercia, così si sa cinquecentenario, a costringere a questa voglia di cercare il nuovo nell'antico) si sale fino sotto il cortile del podestà in un percorso che stimola la fantasia che permette un'utilizzazione non ovvia degli spazi. L'assessore regionale alla cultura Tassinari ha avuto per queste parole di apprezzamento.

I piccoli ritratti, le grandi tele «sacre» di Manetti [illegible] per l'occasione a Siena [illegible] costellano questo risalire, passando per il [illegible] nel palazzo Pubblico. E' una mostra da vedere con calma.

Nel pomeriggio tutti all'enoteca Italiana per il [illegible] mentre però dall'Argentina arrivavano le immagini della partita degli azzurri con la Germania. Da domani le iniziative si susseguiranno a un ritmo incalzante e saranno fattorie da visitare, concerti da ascoltare e altre mostre da vedere.

Maurizio Boldrini

Sciopero di 4 ore alla Mabro

GROSSETO — Quattro ore di sciopero sono state proclamate oggi dai sindacati alla Mabro di Grosseto, un'azienda manifatturiera con oltre 350 lavoratori in maggioranza ragazze, per rispondere alle posizioni chiuse ed intransigenti dell'azienda.

Per una maggiore presenza nei luoghi di lavoro

Come si organizzerà il PCI nelle fabbriche di Grosseto

A colloquio con il compagno Agresti - Verso un «coordinamento» - A luglio convegno provinciale sui temi produttivi

GROSSETO — Agli inizi del mese prossimo, promosso dalla commissione economica della Federazione comunista, si terrà a Massa Marittima un convegno provinciale sui problemi dello sviluppo visto nel quadro di una nuova e diversa politica dell'industria [illegible] partecipazione statale. Scopo di questa iniziativa è quello di giungere ad un maggiore coinvolgimento e mobilitazione sui luoghi di lavoro degli operai comunisti.

Per questo motivo, tutta la fase preparatoria sarà caratterizzata da assemblee di lavoratori, nel corso delle quali verranno costruite le strutture politiche di coordinamento dei lavoratori comunisti per definire l'iniziativa del partito all'interno dei luoghi di lavoro.

Di che si tratta? Quali i modi di questo lavoro? Lo abbiamo chiesto al compagno Agresti, responsabile della commissione lavoro della federazione.

La grande maggioranza dei [illegible] iscritti al partito, esordisce Agresti, provengono dalla classe operaia e dai ceti legati alla produzione. Non vi è fabbrica, officina o cantiere, piccolo o grande, dove i comunisti non prestino la loro opera e non siano impegnati nel lavoro politico e nell'iniziativa del partito. Un impegno, sottolinea Agresti, prevalso però all'esterno del luogo di lavoro [illegible] in questo e ancora oggi [illegible] tendenza a riferirsi alla presenza del sindacato visto come «punto di riferimento» [illegible] dell'iniziativa e dell'impegno in fabbrica.

La scelta quindi non è l'organizzazione di sezioni di fabbrica? «[illegible] — risponde Agresti — ma nel caso specifico e in base alle esigenze che si pongono sembra meglio rispondere in modo più concreto [illegible] coordinamento dei lavoratori comunisti. In base a questo orientamento i compagni che lavorano in fabbrica — spiega Agresti — e che sono nella quasi totalità dei casi provenienti da diverse località continueranno ad essere organizzati ad ogni effetto nelle sezioni territoriali di provenienza, ma, nella fabbrica o nel luogo di lavoro dove operano, costituiranno nelle forme e nei modi che proveranno anche dall'esperienza [illegible] coordinamenti [illegible] nel contempo un rapporto [illegible]. Tali coordinamenti dovranno coinvolgere nella realtà produttiva le sezioni territoriali e tutta la struttura di partito a livello comprensoriale, perciò tali coordinamenti saranno [illegible] strutture territoriali del partito».

I compiti ed i rapporti con il sindacato? «Devono essere di orientamento politico dei lavoratori e di sostegno all'iniziativa sindacale — risponde subito Agresti. [illegible] capacità di evitare il parallelismo con il sindacato, [illegible] la concorrenza [illegible] deve significare [illegible] politica dei coordinamenti [illegible] del partito [illegible] si articola l'iniziativa sindacale devono [illegible] intervenire, ma partendo dai principi del partito [illegible] realizzare [illegible] una politica con i temi dell'austerità, della ricostruzione, della difesa e dello sviluppo della democrazia. Gli interlocutori di questo impegno politico, ideale dei lavoratori comunisti, conclude Agresti, sono le altre forze politiche che rispondendo positivamente non possono che contribuire a rendere più elevato il dibattito sulla realtà sociale e produttiva dentro e fuori i luoghi di lavoro.

p. z.

Sarà aperto uno sbocco nelle Mura Medicee

Portoferraio avrà due «porte»

Sarà realizzato entro la fine di luglio - Sarà alleggerito il transito delle auto sulla Calata - Diverrà pedonale piazza Cavour - Proposta accolta con favore

Un agente ha la peggio nella lite tra due famiglie

PISA — Scoppia una lite tra [illegible] Pisa [illegible] Molnar [illegible] accusa di resistenza e lesioni [illegible] trattenuto all'ospedale per alcuni accertamenti.

PORTOFERRAIO — L'accesso del traffico automobilistico nei centri storici crea problemi di notevole entità a molte amministrazioni. Non fa eccezione Portoferraio circondata [illegible] dai bastioni, dalle scalinate che la tagliano a raggiera, circoscritta dal mare. Il centro, poi, con lo spostamento di numerosi servizi della nuova area portuale, è tuttora sede dei principali uffici, del mercato coperto di molti altri punti di vendita.

Lo sviluppo turistico ha reso anno dopo anno sempre più difficoltoso l'accesso al centro storico di Portoferraio attraverso un'unica strada che segue il profilo della Darsena. Con una decisione che sollevò anche polemiche si giunse alcuni anni fa ad iniziare i lavori per realizzare un secondo ingresso a Portoferraio, realizzando un nuovo sbocco attraverso le mura medicee.

A chi rilevava la non opportunità di eseguire l'opera l'amministrazione rispondeva affermando che l'alternativa sarebbe stata la completa paralisi del traffico puntualizzando che dall'altra parte della Linguella, ad un modesto ed inevitabile intervento per così dire «distruttivo» operato [illegible] delle amministrazioni precedenti, le si potevano contrapporre la valorizzazione di una grandissima parte delle Fortezze, il loro risanamento e la loro praticabilità, un bene inestimabile e tuttora purtroppo ancora poco fruito sia da parte dei cittadini che degli ospiti.

Gli amministratori portoferraiesi si sono incontrati con le forze politiche, le categorie, le associazioni prospettando una bozza di piano del traffico nel centro storico che con l'apertura del nuovo sbocco di Via Guerrazzi dovrebbe realizzarsi entro la fine del prossimo mese di luglio.

Il secondo ingresso determinerà la possibilità di alleggerire notevolmente il transito delle auto sulla Calata, l'ingresso a mare sarà solo percorribile in entrata eccezion fatta per i mezzi pubblici, così come la Piazza Cavour in un ampio tratto diverrebbe solo pedonale. Lo sbocco consentirebbe di defluire da Portoferraio.

Tutti gli intervenuti hanno accolto con favore le proposte che venivano illustrate in linea di massima. Anche il progetto di ripetere l'esperimento di alcune chiusure serali di tutta la zona mare veniva accolto con estremo favore. Il ricordo, suggestivo, delle poche sere dell'estate passata, in cui si poteva assistere alla invasione delle strade circostanti la darsena da parte di migliaia di persone, ha determinato l'accettazione corale di una misura che in tempi diversi, avrebbe suscitato non poche perplessità.

Pareri diversi invece sulla proposta aggiuntiva relativa alla chiusura totale del traffico nelle ore di punta (9,30-12,30) del venerdì, giorno di mercato, ad ogni buon conto l'amministrazione dichiarava l'interlocutorietà della riunione a cui fra poche settimane dovrebbe seguirne un'altra per definire l'argomento.

Sergio Rossi

I cinema in Toscana

PISTOIA
LUX: M.A.S.H.
GLOBO: (chiusura estiva)
EDEN: Le avventure di Barbapapà
ITALIA: La bocca che uccide
ROMA: (nuovo programma)

GROSSETO
EUROPA 1: La pantera rosa
EUROPA 2: Buff
MARRACCINI: Per chi suona la campana
MODERNO: (non pervenuto)
ODEON: Dracula padre e figlio
SPLENDOR: Il triangolo d'oro

AREZZO
POLITEAMA: (non pervenuto)
SUPERCINEMA: Destination
CORSO: Gulliver nel paese di Lilliput
TRIONFO: Gesù di Nazareth (1ª parte)
ITALIA: (non pervenuto)
ODEON: Yes sir

MONTECATINI
KURSAAL: Goodbye Emmanuelle
ADRIANO: Champagne per due dopo il funerale
EXCELSIOR: Kirchoff Hotel

POGGIBONSI
ITALIA: Quella super ultima notte
POLITEAMA: ore 20,30 - 22,30 [illegible]

SIENA
IMPERO: (chiusura estiva)
METROPOLITAN: Piacere di donna
MODERNO: La schiava
ODEON: La trappola del sesso
SMERALDO: Panther

LUCCA
MIGNON: Fuga senza scampo
PANTERA: [illegible]
MODERNO: [illegible]
ASTRA: (chiusura estiva)
CENTRALE: (chiusura estiva)

PISA
ARISTON: M.A.S.H.
ODEON: Il professionista
ASTRA: [illegible] nel mondo
ITALIA: Rosa bon bon fiore del sesso
NUOVO: I desideri di Emmanuelle
MIGNON: Storia di un peccato

CARRARA
GARIBALDI: [illegible]

VIAREGGIO
POLITEAMA: (nuovo programma)
MARCONI: (chiusura estiva)
CENTRALE: (chiusura estiva)
GOLDONI: (riposo)
ODEON: (chiuso)
EDEN: Rosa bon bon fiore del sesso
EOLO: Welcome to Los Angeles

LIVORNO
GRANDE: Una donna tutta sola
MODERNO: Chatterbox sesso parlante
METROPOLITAN: [illegible] erotico
LAZZERI: (chiusura estiva)
GRAN GUARDIA: Equus
JOLLY: Paura dietro la porta
AURORA: (riposo)

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: E la notte si tinse di sangue (V.M. 14)
S. AGOSTINO: Robin Hood e i pirati

ROSIGNANO
TEATRO SOLVAY: Senza movente